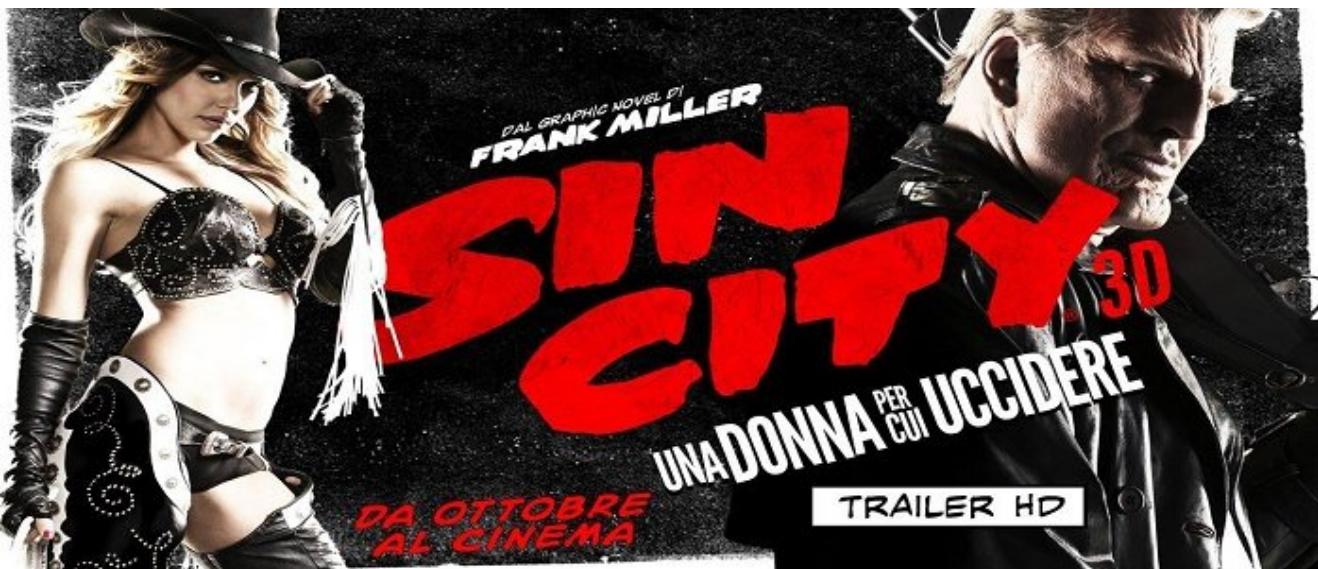


"Sin City - Una donna per cui uccidere": tanto rumore per nulla

Data: 10 aprile 2014 | Autore: Marcella Cerciello



NAPOLI, 4 OTTOBRE 2014 - Dopo quasi 10 anni dalla trasposizione cinematografica del primo capitolo della graphic novel Sin City, è giunto finalmente il sequel dal titolo *Sin City - Una donna per cui uccidere*, sempre diretto dal braccio di Robert Rodriguez e dalla mente del suo creatore, Frank Miller.

La decennale attesa per lo sbarco cinematografico del secondo capitolo è stata come una pena da scontare per tutti gli amanti del genere, una dolce pena che sperava di essere ricompensata con un dignitoso sequel sulle nobili tracce noir del primo *Sin City*; e invece, è stata la riprova che "a volte l'attesa è più bella di ciò che si aspetta".[MORE]

Sin City - Una donna per cui uccidere, infatti, lascia nello spettatore lo stesso sapore amaro di quando si scarta famelicamente un pacco regalo e poi si scopre che dentro non c'è quello che si sperava, bensì tutt'altro.

Ma cos'è questo "tutt'altro"? Un involucro perfetto fatto di neri abissali, bianchi fluorescenti e colori ghettizzati a poche cose e/o personaggi sulla scena, rivestito (forse sarebbe meglio dire svestito) di pelle e latex borchiato, e decorato vistosamente come una clamorosa imitazione, una sfacciata caricatura di qualcos'altro che ben conosciamo e che gli somiglia, solo esteriormente.

Mentre il primo *Sin City* "insudiciava" tutto e tutti incollando addosso quel fetido, contagioso e calzante "olezzo" emanato dalla drammaticità dei personaggi, avvinghiati perfettamente allo spessore delle storie ancora in grado di incanalare le emozioni dello spettatore; il secondo, più che insudiciare ad arte sporca l'intero quadretto, macchiando inesorabilmente un delizioso noir e trasformandolo in un trash rumoroso ed ambizioso, che vedrebbe benissimo Marv come braccio destro di Machete o peggio ancora, come nuova recluta de I Mercenari.

La colpa di questo incantesimo spezzato va sicuramente alle tiepide storie, incollate più che

intrecciate, asettiche e poco avvincenti, ma soprattutto alla sterilità dei dialoghi, decisamente meno intensi, graffianti e disciplinati del primo film. Alcune "gag" e "battute", infatti, sarebbero perfettamente contestualizzate in un B-movie anni '70, dove la black comedy non ha nulla a che vedere con i toni cupi e deliziosamente indagatori del genere noir.

A mantenere ancorato lo spettatore allo schermo ci pensa il 3D, spesso (stra)usato come specchietto per le allodole, il green screen d'avanguardia fuso ad una fotografia di gran lunga superiore a quella del precedente episodio e qualche nudità di troppo che, ai palati deboli, fa sempre brodo.

Il cast, composto dalle stesse glorie del primo film, riesce nell'impresa di far rivivere i personaggi della graphic novel, un plauso particolare va sicuramente alle new entry: Joseph Gordon-Levitt nei panni dell'imbattibile giocatore d'azzardo Johnny, Josh Brolin in quelli del "Dwight furioso" ed Eva Green, nel perfetto ruolo della divora - uomini, Ava Lord, dallo sguardo di kryptonite.

Peccato che la trama delle singole storie, intrise di violenza, villain senza scrupoli, vendette personali, e banale voglia di uccidere fine a se stessa, non abbia lasciato troppo spazio alle variegate potenzialità d'espressione a cui potevano aspirare i personaggi.

Nel primo film si narrava che "se imbocchi il vicolo giusto a Sin City puoi trovare di tutto", dopo aver visto il secondo, non abbiamo dubbi: Robert Rodriguez e Frank Miller devono essersi persi tra i vicoli scuri della Città Vecchia...

Titolo originale: Sin City: A Dame to Kill For

Lingua originale: inglese

Paese di produzione: USA

Anno: 2014

Durata: 102 min

Colore: Colore, Bianco e nero

Genere: azione, thriller, drammatico, crimine

Regia: Frank Miller, Robert Rodriguez

Soggetto: Frank Miller (graphic novel)

Sceneggiatura: Frank Miller, Robert Rodriguez, William Monahan

Distribuzione (Italia): Lucky Red

Interpreti: Eva Green, Ava Lord, Jessica Alba, Joseph Gordon-Levitt, Juno Temple, Bruce Willis, Josh Brolin, Rosario Dawson, Mickey Rourke

Marcella Cerciello

Giornalista e critico cinematografico [cinemarcy.blog]